

DOMENICA 6 ottobre 2024 XXVII DOMENICA DEL T.O. ANNO B

IL MATRIMONIO NON SI CONTRATTA. SI DANZA
LA PERSONA VIENE PRIMA DELLA LEGGE

“Amarsi è imparare a diventare l’altro pur rimanendo sé stessi”

Nicolaj Berdjajev filosofo russo (1874 – 1948)



Colletta

O Dio, che hai creato l’uomo e la donna
perché i due siano una carne sola,
dona loro un cuore sempre fedele,
perché nella santità dell’amore
nulla separi quello che tu stesso hai unito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi Gen 2,18-24

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa,

carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 127 (128)

R. Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. R.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. R.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion. R.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 2,9-11

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi. (1Gv 4,12)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 10,2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo

lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

P. Ermes Ronchi

Alcuni farisei vanno da Gesù per metterlo alla prova. Quello che gli chiedono è risaputo: “È lecito a un marito ripudiare la moglie?”. La tradizione, avallata dalla Parola di Dio, lo permetteva.

Gesù prende subito le distanze e dice: “Cosa vi ha ordinato Mosè?”. Da buon ebreo, avrebbe dovuto dire: “Che cosa ci ha comandato Mosè?”. Mosè ha permesso l'atto di ripudio. Gesù, però, sottolinea che lo fece per la durezza del cuore degli uomini.

Gesù afferma così qualcosa di rivoluzionario: la legge non sempre riflette la volontà di Dio e non ha valore assoluto. Egli non è interessato a stabilire nuove regole, ma a rinnovare la vita. Gesù vuole custodire il fuoco, non venerare la cenere.

Come bambini che non comprendono, ci prende per mano e ci accompagna nel sogno di Dio: all'inizio, Dio li fece maschio e femmina, perché l'uomo lasci il padre e la madre, e i due diventino una sola carne. Il sogno di Dio è che i due si cerchino, si amino e diventino uno.

Allora, uno più uno uguale a uno. L'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito. Dio è colui che congiunge, mentre il nemico dell'amore è il divisore, il diavolo. Il vero problema non è ripudiare o meno, ma mantenere vivo il sogno, poiché l'amore è fragile e ha bisogno di cure.

Se non ti impegni a fondo per le tue relazioni, se non dai loro tempo, se non le custodisci con fedeltà, le hai già ripudiate nel tuo cuore.

Portavano dei bambini a Gesù perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Vedendo ciò, Gesù si indignò. L'indignazione è il sentimento dei profeti davanti all'ingiustizia, come la reazione di Gesù per la profanazione del

tempio. Gesù reagisce così perché i bambini sono sacri, a loro appartiene il regno di Dio.

I bambini non sono più buoni degli adulti, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, giocando tutto il giorno, facili al sorriso e all'abbraccio.

Fino ai 12 anni, un bambino non ha obblighi verso la Legge. È ai margini, senza riti da osservare, e Gesù lo addita a modello. Prima la persona, poi la legge!

Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino che si rialza da terra. Prendendoli fra le braccia, Gesù li benediceva, perché nei loro occhi brilla il sogno incontaminato di Dio.

P. Franco

Il racconto di Marco riferisce la reazione di Gesù nei confronti di certi uomini di legge che considerano il matrimonio da un punto di vista puramente giuridico.

No! Dice Gesù. Il matrimonio non è ciò a cui voi lo riducete: un contratto. Il matrimonio cristiano è realtà molto più profonda in cui Dio stesso è coinvolto. È qualcosa di ben più profondo e grande di un semplice oggetto di discussione giuridica. È un'opera di Dio e come tale deve essere rispettato.

Ma per trarre delle conclusioni più concrete, venendo brevemente al Vangelo, credo che sia lecito chiederci se, stando alle sue affermazioni, Gesù proponga un valore o una legge. Su questo interrogativo si sta svolgendo, anche se non in maniera palese, una seria ricerca biblica e teologica.

Che senso avrebbe un matrimonio che si reggesse solo sulla legge e non sull'amore vivo?

Potrebbe un matrimonio senza amore essere il segno di Dio che ama l'umanità? Potrebbe Dio rivelarsi dentro la freddezza di una legge, senza il fervore di una relazione affettiva?

Non nego che nel nostro tempo segnato dalla cultura del provvisorio e della liquidità del ripiegamento su di sé, parlare del "per sempre" incute paura, anche nella vita religiosa. Inoltre, lasciatemelo dire, l'indissolubilità non è tanto un valore legato ai figli. Molti ancora pensano che l'esigenza di stare insieme, anche senza amore, per la presenza dei figli, sia il motivo dell'indissolubilità del matrimonio. Certamente la sofferenza dei figli, nel caso della separazione, è sotto gli occhi di tutti, ma in ultima analisi ciò di cui i figli hanno bisogno non è tanto che i genitori li amino, ma che essi - i genitori- si amino.

Se non c'è l'amore di coppia, non c'è l'amore dei figli o quantomeno i figli soffrono le conseguenze di una relazione "fallita".

Matrimonio indissolubile non significa matrimonio indistruttibile. Il matrimonio può morire, importante è che si tenga sveglio l'amore.

Per tenere vivo l'amore occorre vincere la tentazione dell'abitudine.

Quando si cessa di guardarsi si finisce per non vedersi più.

Ciò che uccide una coppia non sono le discussioni, le difficoltà, la mancanza di denaro; al limite non è neppure l'infedeltà, è l'abitudine, quella che subentra quando non ci si guarda più.

L'indissolubilità che Gesù ha proposto non è tanto una legge quanto una promessa di vita, perché solo nel tempo le persone possono conoscersi, cercarsi, crescere insieme.

Il dovere dello sposo è di essere vivo nei confronti della sposa e viceversa. Mai lasciarsi morire, mai lasciarsi vivere.

Poi la storia ci narra che, in ogni tempo e in ogni luogo, possono verificarsi delle separazioni, delle divisioni, che vanno a sancire la fine anche di amori che, nel loro tempo, erano stati oggetto di molte pagine di giornali.

A quel punto, di fronte all'abisso del cuore umano, bisogna solo fermarsi con infinito rispetto, e ricordarsi che la Scrittura e il Vangelo in particolare, ci mostra un Dio che sposa e sposerà sempre le conseguenze dei nostri umani sbagli e delle nostre storie malate.

Bisogna ritornare al respiro dell'inizio, come diceva Gesù, essere fedeli ogni giorno al respiro dell'inizio.

È questo - sembra dirci Gesù - che ci può evitare il rischio, il tragico rischio, di trovarci un giorno con un contenitore vuoto tra le mani.

È la fedeltà quotidiana all'inizio per non ricadere nella solitudine. Perché Dio non è per la solitudine.

Amarsi è aiutarsi, stimolarsi a diventare se stessi. Il vero amore è sentirsi uno restando in due.

La coppia è il segno sacramentale delle diversità riconciliate, della convivialità delle differenze per un cammino che dura tutta la vita. E poi forse non sta proprio a un monaco aggiungere altro. Credo che un matrimonio fedele e riuscito sia la pagina più bella di Vangelo vissuto e proclamato.

A conclusione del Sinodo sulla Famiglia nel 2015, Papa Francesco ha, tra l'altro detto, che questo Sinodo ha testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Il Sinodo ha voluto affermare che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi, dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.

La Misericordia del Padre avrà dunque sempre l'ultima parola capace di infondere speranza in ogni situazione che la vita ci presenterà.

Don Roberto

«E' lecito o no a un marito ripudiare la propria moglie?»

È la domanda trabocchetto che i farisei pongono a Gesù.

Anche oggi come ieri sono tante le domande che ci poniamo sul matrimonio, sulla famiglia, sul diritto di amarsi indipendentemente dal sesso e dal genere.

La cultura patriarcale della superiorità dell'uomo sulla donna ha segnato profondamente anche la Bibbia.

Gesù non cade nel tranello dei farisei. Ci lascia una bella lezione di come si interpreta la Bibbia. Non tutto quello che troviamo scritto nei testi biblici deve essere ritenuto Parola di Dio. Certe leggi sono legate più alla cultura del tempo che alla volontà divina.

Infatti Gesù va subito al nocciolo del problema.

Non gli interessano le questioni moralistiche riguardanti il lecito e l'illecito.

Preferisce rifarsi all'inizio della creazione, al **sogno originario di Dio**.

Cita alcuni versetti del libro della Genesi.

«Non è bene che l'uomo sia solo ... li fece maschio e femmina»

Dio ci ha fatti diversi, ma con **uguali diritti**.

Il matrimonio non è un **contratto giuridico**, ma un **atto d'amore**.

Se due si vogliono bene, il sogno di Dio è che il loro amore non tramonti mai.

La **“fedeltà” non è un peso** e nemmeno un dovere. È invece **un cammino profetico** per chi vuole vivere la propria umanità in pienezza.

Amare profondamente vuol dire vivere come tuoi la vita, i sogni, i dubbi, i problemi, le gioie, le fatiche, la felicità dell'altro.

Il **“per sempre”** è l'augurio che Dio fa a tutti coloro che iniziano un cammino d'amore. Ma Dio è pienamente cosciente che il nostro cuore è fragile.

«Per la durezza del vostro cuore ... Mosè scrisse per voi questa norma»

Il Dio di Gesù è il Dio che non rinuncia mai di indicare un orizzonte di vita profetico, ma è anche il Dio della misericordia che conosce i nostri limiti.

Dio non è mai disumano.

E a chi sbaglia concede sempre la possibilità di ricostruirsi una vita.

Il Dio del Vangelo è il Dio che vuole sempre e solo la tua felicità.

Non ti risolve i problemi con un miracolo, ma ti infonde fiducia, ti regala speranza, ti aiuta a ricostruirti una vita.

Questo dovrebbe essere il compito delle Comunità cristiane. Cercare di aiutare chi è in difficoltà. Dare una mano a chi ha vissuto un fallimento e vuole ri-cominciare.

Il Dio di Gesù non è il dio della legge, il dio che proibisce, che esclude.

Ma è evangelico escludere dai sacramenti i divorziati risposati?

È giusto proibire loro di fare la comunione?

Gesù non aveva detto: “non sono venuto per i sani, ma per i malati”?

Io vado a ricevere Gesù proprio perché ho bisogno del suo aiuto.

La conclusione di questo brano ci offre una delle immagini più belle del Dio della Bibbia: *Gesù che **abbraccia** dei bambini.*

È impossibile **“pensare”** Dio. Ma Gesù ci ha insegnato che è attraverso l'umano che possiamo percepire il mistero del divino.

Forse Dio è proprio là dove due si abbracciano.